Simonetta Pelusi

IL MENEO LITURGICO SLAVO ECCLESIASTICO DELLA BIBLIOTECA MARCIANA (Cod. Or. 228 = 181)

Estratto da
Miscellanea Marciana - Vol. XVIII (2003)

Simonetta Pelusi

IL MENEO LITURGICO SLAVO ECCLESIASTICO DELLA BIBLIOTECA MARCIANA (Cod. Or. 228 = 181)

Premessa

Le problematiche legate alla catalogazione dei circa 200 manoscritti slavi sinora censiti in Italia sono state oggetto di una recente analisi,[1] che ha evidenziato i limiti di alcuni dei cataloghi esistenti, la necessità di accedere ai frammenti conservati in contesti sinora scarsamente esplorati come quelli archivistici, l'urgenza di stabilire un orientamento metodologico al fine dell'implementazione di un catalogo collettivo, anche in funzione della scelta del materiale da includervi: non soltanto i codici ma tipologie diverse di documenti, come ad esempio carteggi, testimonianze, etc.

Si potrebbe però ampliare ulteriormente le possibilità di conoscenza del patrimonio manoscritto slavo in Italia, considerando anche il materiale – a stampa o manoscritto – postillato come categoria di analisi e fonte di rilevamento di dati, isolando standard descrittivi e terminologici atti a descrivere non tanto dei documenti organizzati, quanto dei contenuti, quali glosse e marginalia in libri liturgici a stampa, brevi integrazioni manoscritte a testi a stampa mutili, annotazioni di vario genere. Penso alla presenza di intere pagine stese manualmente a colmare le lacune di stampati liturgici di uso frequente, il cui esame, dal punto di vista paleografico e linguistico, potrebbe chiarire anzitutto l'originario luogo di conservazione dei volumi ed il percorso che li ha condotti nelle nostre biblioteche; ma soprattutto penso all'inestimabile patrimonio di interesse fonologico e linguistico contenuto nel cosiddetto «Evangeliario di Cividale», parte del manoscritto latino del V-VI secolo che la tradizione vuole autografo di San Marco, smembrato fra Aquileia-Cividale, Praga e Venezia nei secoli XIV e XV e in cui, come è noto, appaiono negli spazi liberi delle pagine – i margini e persino gli intercolumni – numerose iscrizioni dei fondatori dei potentati slavi che abbracciarono il cristianesimo, risalenti all'ultimo quarto del IX

secolo.[2] Anche se quest'ultimo documento non rientra ufficialmente nel novero dei manoscritti slavi conservati in Italia, ritengo si possa riconsiderarne il ricupero e la valorizzazione in questo contesto.

Talvolta il patrimonio manoscritto già ufficialmente censito, e magari descritto sommariamente in cataloghi a stampa, può essere oggetto di una rivisitazione, anche soltanto finalizzata ad una descrizione che ne evidenzi peculiarità sinora inesplorate; ciò avviene per lo più nel caso di codici liturgici affrontati a volte frettolosamente e con un'attenzione non adeguata, forse a causa della scarsa considerazione nei confronti di libri per molto tempo ritenuti semplici traduzioni prive di valore letterario intrinseco, ma il cui rilievo nel quadro delle letterature dei paesi slavi in epoca medievale è stato posto in evidenza da un dibattito che perdura da almeno un secolo.[3] Sono state finalmente affrontate, in tale contesto, le peculiarità di una produzione, sia frutto di volgarizzamento di materiali esistenti, sia autoctona,[4] cui fa da sfondo una tradizione versificatoria che affonda le proprie radici in ambito indoeuropeo e slavo comune,[5] superando così una visione restrittiva che relegava i testi liturgici slavo ecclesiastici al campo della ricerca linguistica, fonologica e paleografica.

Oggetto del presente lavoro è la descrizione di un manoscritto slavo ecclesiastico di redazione serba, contenente il «meneo»[6] per i mesi di settembre e ottobre, appartenente al fondo di manoscritti slavi della Biblioteca Marciana, Cod. Or. 228 (=181). Questo codice, in diversi cataloghi erroneamente fatto risalire alla seconda metà del XVI secolo,[7] non è mai stato esaminato compiutamente, soprattutto in relazione alle memorie celebrate e ad alcune caratteristiche liturgiche. In questa sede mi propongo pertanto di effettuare anzitutto un'ulteriore verifica attraverso una più esauriente esposizione dei suoi elementi costitutivi, allo scopo di permetterne il ricupero e la valutazione nell'ambito degli studi sul libro liturgico slavo ecclesiastico in Serbia, in particolare sul meneo completo dell'ultimo quarto del XIV secolo, epoca di transizione fra la primitiva recensione, tramandataci da manoscritti soprattutto di redazione russa, ma anche da alcuni di redazione bulgara e serba, e quella più recente, testimoniata da manoscritti di redazione serba, e diffusasi, nel corso del XV-XVI secolo, anche in Russia.[8]

Come gli altri libri liturgici slavo ecclesiastici, anche il meneo ha alla propria base un archetipo bizantino. Secondo la tradizione, Costantino nell'862 avrebbe iniziato a tradurre dal greco l'evangeliario breve (aprakos), prima di partire con il fratello Metodio per la Moravia. Successivamente sarebbero stati tradotti gli altri libri liturgici, a cominciare dal Salterio e dall'Apostolo, e poi tutti gli altri necessari alle celebrazioni, che costituivano il *Typikon*, comprese le raccolte di inni da cantarsi nelle festività.

Dal *Typikon*, nella liturgia bizantina sintesi delle tradizioni relative alle regole di tutte le celebrazioni, emergono tre momenti fondamentali di preghiera ufficiale: il ciclo giornaliero,[9] il ciclo pasquale delle feste mobili, la cui data di inizio varia con quella della Pasqua,[10] e il ciclo dei dodici mesi dell'anno, dove ogni festività o giorno ha una memoria fissa, e che inizia con l'anno civile.

La raccolta di testi innografici con il proprio delle feste del ciclo fisso è il meneo,[11] минеꙗ (μηναῖον), suddiviso in dodici parti (mesi) disposte secondo il calendario bizantino, a decorrere dal I settembre sino al 31 agosto. I menei possono essere «*selecti*», solo per le festività maggiori o completi, per tutti i giorni dell'anno.

Il meneo liturgico completo,[12] слоужьбьна минеꙗ, è il libro che riunisce i canti liturgici per le feste fisse del Signore, della Deipara e dei santi, per i giorni di ciascun mese, a loro volta raccolti negli uffici o nei cosiddetti «ordini» delle cerimonie di culto (ακολουθίαι) secondo l'osservanza di una determinata disposizione, quella del Typikon, порꙗдькь (το τυπικόν).

Il meneo tuttavia presenta anche celebrazioni mobili: nel codice qui descritto, queste vengono segnalate da speciali rubriche, che spiegano le modalità per la celebrazione, in dipendenza dal giorno della settimana in cui cade una determinata data (11 ottobre, servizio per la commemorazione del Settimo Concilio Ecumenico) o dalla volontà dell'officiante (servizio per Arsenio arcivescovo di Serbia, da cantarsi il 28 ottobre, la data appropriata, o in qualsiasi altra giornata).[13]

Il canone, каноунь (κανων) è l'insieme dei canti accettati e canonizzati per un determinato ufficio liturgico. Nel rito bizantino era presente un canone composto da quattordici odi, ed uno che ne raccoglieva nove (canone di Gerusalemme, anteriore al VII secolo). Fu quest'ultimo ad essere accettato come definitivo e ad entrare a far parte dell'ufficio.

Il canone ha come fonte la Bibbia e, poiché si modella sulle nove odi bibliche,[14] è composto di nove parti,[15] anch'esse dette ode, пѣснь (ωδή), il cui ritmo musicale, o melodia, гласъ (ἦχος) è dettato dal primo tropario, тропарь (τροπάριον) introduttivo, detto hirmos, ирмосъ (εἱρμός); quando, nei giorni festivi, è cantato nuovamente alla fine dell'ode o del canone, è detto katavasia, катавасиꙗ (καταβασία).[16] Il numero dei tropari che compongono un'ode è variabile; l'ultimo, di regola, è dedicato alla Madonna e prende perciò il nome di Theotokion, Богородичинь (Θεοτόκιον).

Le odi che compongono il canone, nucleo del servizio liturgico, sono accompagnate da altri tropari e sticheri, стихира (στιχηρον); tra i più importanti: kathisma, сѣдальнь (κάθισμα, canto durante il quale è consentito rimanere seduti); kontakion, кондакъ (κοντάκιον), che espone in breve il soggetto della festa del giorno; ikos, икосъ (οἶκος), strofa del kontakion; esapostilario, свѣтильнь (ἐξαποστειλάριον), il canto che precede le lodi dopo il canone dell'ufficio dell'aurora (ὄρθρος).

Altri sticheri sono lo stico, на стиховьнѣ (εἰς τὸν στίχον), o versetto salmico; il prosomion, подобьнь (ὅμοιον), inno privo di melodia propria; l'idiomelo, самогласьнь (αὐτόμελον), inno cantato secondo una propria melodia.

Il meneo festivo (*selectus*) è considerato il più antico, perché inizialmente gli inni venivano composti soltanto per le memorie di festività particolari; in seguito vennero a stratificarsi composizioni innografiche dedicate alla memoria di diversi santi per ciascun giorno, soprattutto ad opera di Giuseppe e Teofane.[17]

Il meneo liturgico slavo ecclesiastico BNM Cod. Or. 228 (=181)

I. Provenienza

Il meneo slavo ecclesiastico della Marciana giunse a quella che sarebbe divenuta la sua dimora definitiva nel 1734, grazie

alla generosità di Giambattista Recanati, patrizio veneto e letterato, che legò alla Pubblica Libreria di San Marco parte della propria prestigiosa collezione di manoscritti[18] – alcuni dei quali *codices unici* – comprendente anche un altro manoscritto slavo, il Nuovo Testamento di redazione bosniaca, uno dei due esemplari conosciuti di questo testo.[19]

La mancanza di note di possesso impedisce di risalire con sicurezza a possessori precedenti; tuttavia, un colofone manoscritto che appare a c. [1]r rende certa la presenza del codice in Italia almeno già dalla fine del XIV secolo.[20]

L'acquisizione dei due codici slavi da parte di Giambattista Recanati dovette avvenire fra il 1722 e il 1729: il primo catalogo della collezione, redatto in parte da Apostolo Zeno, che descrive sommariamente trecento codici,[21] non ne annota la presenza, rilevabile invece nell'inventario del 1729, che elenca trecentoquattordici codici,[22] e registra, senza esporne il contenuto, due manoscritti «illirici».

La prima descrizione dei due manoscritti slavi appare nell'ultimo catalogo della collezione Recanati, stilato prima del 1733 da Giannantonio Verdani,[23] dove sono enumerati in tutto trecentoventi codici[24], ma scambia il meneo per un tetravangelo, o un evangeliario[25], imprecisione dovuta probabilmente ad una fuorviante nota manoscritta in neogreco, di mano della fine del XVII secolo che appare a c. 310v, e che stabilisce in «sacro vangelo» il contenuto del manoscritto.[26]

Nel ricevere i duecentosedici codici della collezione Recanati per conto della Pubblica Libreria, il Procuratore Cassier della Procuratia de Supra Pietro Foscarini ne sottoscrisse un elenco,[27] che registra sommariamente i manoscritti suddividendoli per formato, partendo dai libri in ottavo, per finire con quelli in *folio;*[28] tra questi, il cenno a un codice «illirico»[29] costituisce l'unica traccia del passaggio dalla collezione Recanati alla Biblioteca Marciana dell'attuale Or. 228 (=181).

I due codici slavi del legato Recanati però non vennero riposti immediatamente nella Pubblica Libreria con tutti gli altri, bensì in un locale sovrastante la Basilica di San Marco dove si conservano, fra le altre cose, manoscritti e libri.[30] Nel 1739 il

Senato della Repubblica, al termine di un'ispezione ordinata da Lorenzo Tiepolo, Procuratore e bibliotecario, acconsentì al passaggio di quel fondo, composto da ottantaquattro volumi, alla Pubblica Libreria;[31] due giorni dopo ne fu effettuata la consegna al custode marciano, Antonio Maria Zanetti. Nel 1740 i due manoscritti slavi, il cui precedente possessore era ormai caduto nell'oblio,[32] benché fossero trascorsi pochissimi anni dal lascito, vennero catalogati e collocati fra i greci;[33] è in questa fase che una breve descrizione del meneo per la prima volta si richiama al lezionario festivo.

Successivamente fu il bibliotecario marciano Jacopo Morelli ad occuparsi nuovamente dei due manoscritti «serviani», senza peraltro specificarne la provenienza, di cui ormai si era smarrita la memoria;[34] nel 1794 li fece esaminare da uno dei più celebri slavisti dell'epoca, Josef Dobrovský, la cui nota autografa è ancora conservata presso la biblioteca.[35] Proprio un errore di Dobrovský è stato però alla base dell'immotivata ipotesi di datazione del meneo, sino ad anni recenti accettata da tutti gli autori, che ascriveva il codice al XVI secolo, mentre nelle loro prime osservazioni Giannantonio Verdani, Anton Maria Zanetti e Antonio Bongiovanni lo avevano fatto risalire, giustamente, al XIV.

I due codici slavi vennero definitivamente collocati fra gli Orientali soltanto dopo il 15 luglio 1899.[36]

II. Descrizione

Legatura

Legatura marciana in vitello bruno. Al dorso, impressione in lettere dorate: «LECTION. IN FEST. IDIOM. SERV.»

Nel XVIII secolo il bibliotecario Lorenzo Tiepolo decise di provvedere al rinnovo delle legature di tutti i codici marciani, per salvaguardarli dal deterioramento;[37] purtroppo non è dato sapere se all'epoca il codice presentasse la propria legatura, o resti di essa.

Supporto

Cartaceo. La carta, certamente italiana, presenta due filigrane molto simili, che raffigurano un frutto in cima a un gambo

leggermente incurvato; all'estremità inferiore del gambo un grosso seme, dal quale si dipartono altri due gambi più corti, uno per parte, ciascuno dei quali ha in cima una foglia; una delle filigrane presenta il frutto reclinato.

Tipo 1: Briquet 7374 (Firenze 1345-54); 7375 (Siena 1353-54; Firenze 1356-57); Piccard, *Wasserzeichen Frucht*, II, 592 (Bologna 1346).

Tipo 2, con il frutto reclinato: Briquet: 7378 (Firenze 1380); il cod. NMO M-90/1, meneo per il mese di luglio, risalente alla metà del XIV sec., presenta una filigrana molto simile.[38]

Si veda anche ÖNB Cod. Slav. 24, *Zlatoust* della fine del XIV secolo, in cui è stata riscontrata una filigrana simile al tipo Briquet 7373 (Siena 1335-1341).[39]

Lingua e grafia

Slavo ecclesiastico di redazione serba; un solo jer.

Scrittura semionciale, metà o ultimo quarto del XIV secolo; qualche elemento precorrente la corsiva («t» a tre gambe, già attestata nella prima metà del XIV sec.;[40] «v» quadrata); tratto centrale della «m» arrotondato e non sottoslivellato rispetto alla linea di scrittura.[41]

Segni soprasegmentali: frequenti accenti, neumi, *kendema*, title; rare lettere sovrascritte.

Ornamentazione

Pagina incipitaria: titolo in rosso; piccolo festone a motivo di intreccio.

Nel testo: titoli interni, iniziali e capilettera in rosso; rubriche; cadelle e serpentine in rosso; righe di testa dei titoli in maiuscola.

Composizione

Carte: II ant., 308, II post.; fascicoli 5 (є҃), 11 (аі҃), 22 (кв҃) mutili di 1 c. ciascuno: fra le cc. 34 e 35; 85 e 86; 167 e 168; foliazione, effettuata dopo la perdita delle c. mancanti: [1], 1-310, di mano settecentesca; omesse dalla numerazione le c.: 105, 133, 300; c. [1], 310v bianche.

Numerazione dei fascicoli originale, presente al *recto* della prima carta e al *verso* dell'ultima di ciascun fascicolo. Fasc.: 1-37 (а҃-лз҃) di 8 c., 38 (ли҃) di 10 c., 39 (лф҃) di 5.

Dimensioni

293 x 215 mm = 20 [228] 45 x 20 [70] (10) [70] 45. Scrittura su due colonne: rr. 29 / ll. 28 (rilev. a c. 2r).

Copista

Prete Nifon: nota ms. a c. [1]r: писа поп нифонь, є мсць // и помлоуи ме бє по лицѣ (!) (il prete Nifon scrisse in cinque mesi // ed abbi misericordia di me Dio per la [tua] grande [misericordia] (Sal. 51, 3: помилоуи мѧ бже по велицѣ млсти твоеи).

Il manoscritto presenta inoltre, a c. 310r, in inchiostro rosso, una iscrizione crittografica solo recentemente identificata,[42] la cui decifrazione non aggiunge nuovi dati alla storia del documento, ma conferma il nome dello scriba.[43]

Antiche segnature marciane

1.: al v. del piatto anteriore antico cartellino incollato, con serto di alloro inciso in rame, al suo interno, manoscritto: «Codex II»; in inch. rosso, ma cancellato da tratto di penna: «DCXXVII»; «Arm. LXXXV. I» (scritta sottostante: «LXXII»);[44] «th.: <rasura>»;

2.: a c. [1]r, di mano di Jacopo Morelli: «ventitre».[45]

Note

A c. [1]r, in inchiostro bruno, di mano di Jacopo Morelli: «Questo è un codice illirico».

A c. 1r, in inchiostro rosso, di mano diversa e di epoca posteriore a quella del testo del codice: ги іѵ хсе сне бжи помлоуи ме грѣшнаго ⁘ и помози ми ʒа милости си ⁘ (Signore Gesù Cristo figlio di Dio abbi misericordia di me peccatore – e aiutami per pietà).

A c. 310v, in inchiostro bruno, in neogreco, di mano del sec. XVIII, quasi completamente svanita: «σεμεια κατα ροσσεις νειμον ιερειον εβαγγελιον αει και οχι εστι μυηυε συμμετριον μονολογειον» (le lettere secondo i russi significano sacro vangelo e non è menzione di acconcio menologio).

Colofoni

A c. [1]r, in inchiostro bruno, in volgare di ambito veneziano e in latino, in scrittura gotica corsiva di mano dell'ultimo quarto del XIV sec. o XIV ex.: «Questo si è un libro grego dal tempo antigo // Qui scripsit scribat, semper cum domino vivat // Vivat in coelis semper cum domino felix[46] // Vivat in terra semper cum

pulchra puella[47] // Alia carmina // bonum vinum purum // facit hominem esse securum».[48]

Contenuto

Meneo liturgico completo per le feste del ciclo fisso dei primi due mesi dell'anno liturgico bizantino.

Il contenuto del meneo è aderente a quello bizantino; relativamente al culto di santi locali, è presente il servizio per sant'Arsenio, arcivescovo di Serbia († 1266), menzionato alla data appropriata (28 ottobre), e riportato integralmente alla fine del volume. Ne è autore Danilo II arcivescovo (1324-1337), eminente letterato, che lo compose verso il 1330; all'epoca di esemplazione del codice quindi (metà o ultimo quarto del XIV secolo) la memoria per sant'Arsenio rappresentava ancora un'innovazione rispetto al canone. Si può così interpretare la mancata integrazione del servizio all'interno del testo, che si presenta invece in codici più tardi.

III. Criteri usati nella trascrizione

Le lettere sovrascritte sono reintegrate in linea; le abbreviazioni non sono sciolte; lo *jerok* viene trasformato nello jer corrispondente; accenti, neumi e virgole non sono riportati; viene usato un solo segno tipografico per i diversi tipi di titla.

Per ciascuna festività si indicano: la carta del manoscritto dove inizia la celebrazione, il numero del giorno del mese, la memoria, il santo (o i santi) commemorati; segue, fra parentesi, il tono della melodia preceduto dal nome dell'innografo quando riportato nel testo; i numeri romani indicano i canoni, se più di uno. Si riportano i titoli dei libri per la Parimia.

Mese di settembre

(1r) 1. Indizione (Giovanni Damasceno, 1). Simeone Stilita (8). Sante quaranta Martiri (4)
м҃сца септебриа ·а҃· начетькь иньдикьтоу сырѣчь новоу лѣ҃тоу· и паметь прподбнаго о҃ца н҃шего сїмеона ст҃льпьника . и ст҃хь ·м҃· жень·
Letture: 1. Isaia. 2. Deuteronomio. 3. Sapienza.

(11r) 2. Mamas martire (Teofane, 8). Giovanni il Digiunatore (Germano, 8)
м҃сца того ·б҃· ст҃го мч҃ника мамаита · и прподбнаго ио пос҃ника ·

(16v) 3. Antimo vescovo (8). Teoctisto (8)
м҃ца т҃ог ·г҃· ст҃го сщ҃еньномч҃нка аньѳима · и прподбьнаго ѳеоткиста ·

(21v) 4. Babila di Antiochia (Giovanni Damasceno, 6). Mosè profeta (4)
м҃ца т҃го ·д҃· ст҃го сщ҃нномч҃ка вавили · и про҃рока моӱсеа бг҃овидца ·

(26v) 5. Zaccaria profeta (Teofane, 8)
м҃ца т҃ог ·є҃· ст҃го про҃рка ӡахарик о҃ца прд҃чева ·

(29v) 6. Commemorazione del miracolo di san Michele Arcistratega a Chonae (Giuseppe, 4). Eudochio martire (8)
м҃ца т҃ог ·з҃· архїстратига михаила · и ст҃го мч҃ка еѵдокїа ·
слоужьба мч҃никоу поктьсе на павеч҃р · (30r)
La rubrica avvisa che il servizio per il martire si canta al vespertino.

(35v) 7. Profesto per la Natività della Deipara (4). Sozonte martire (Teofane, 4)
м҃ца т҃ог ·ӡ҃· прѣ҃дпраздньство прѣ҃стык б҃це · и ст҃го мч҃нка соӡонта ·

(40v) 8. Natività della Deipara (I. Giovanni Damasceno, 2. II. Andrea, 8)
м҃ца т҃го ·и҃· рожство прѣ҃стьек б҃це ·
Letture: 1. Genesi. 2. Ezechiele. 3. Sapienza

(49v) 9. Gioacchino e Anna (I. 2. II. Teofane, 8). Severiano di Sebaste martire (8)
м҃ца т҃го ·ѳ҃· стихь бг҃о ѿц҃ь їѡкїма ї анни · и ст҃го мч҃нка севӱрїана ·
слоужба мч҃нкꙋ поктсе на павечерници · (51r)
La rubrica avvisa che il servizio per il martire si canta al vespertino.

(56v) 10. Menodora, Metrodora e Ninfodora martiri (I. 8. II. 4)
м҃ца т҃ог ·ї҃· стихь мч҃нць минодоры · митродори · и нифонд҃ори (!)·

(62v) 11. Teodora di Alessandria (2; 4)
м҃ца т҃ог ·аі҃· прѣ҃подбник м҃тре н҃ше феѡ҃дри алеѯаньдрьскык ·

(67v) 12. Autonomo martire (8)
м҃ца т҃ог ·ві҃· ст҃го сщ҃енномч҃ка авѳѳонома ·

вь си д҃нь поѥтсе на реда (!) вса пра҃з на веч҃рни и на оутрни и ѿдаваѥтсе а слоужба ст҃го поѥтсе на павечерни · ка҃н имѣѥ начеткы тро҃пари по грьчкомоу сложению а не по словеньскомоу ·
La rubrica avvisa che la festività si canta al serale e al mattutino, il servizio per il santo si canta al vespertino; i tropari del canone contengono un acrostico nella composizione originale greca e non in quella slava.

(69v) 13. Commemorazione (Encaenia) della dedicazione della Santa [Basilica] della Risurrezione sul Golgota (13 settembre 1335) (4). Cornelio Centurione martire (Giuseppe, 5). Profesto dell'Esaltazione della Croce (4)
м҃сца с҃ег ·г҃i· ѡбновлѥниѥ ст҃го х҃а б҃а н҃шего вьскр҃сениꙗ · и ст҃го с҃щеньномч҃ка корнилиꙗ · и прѣ҃дпраз ч҃стнаго кр҃ста ·
Letture: 1. 3 Re. 2. Proverbi. 3. Proverbi.

(79r) 14. Esaltazione della Croce (Cosma di Maiuma, 8)
м҃сца с҃ег ·д҃i· вьздвиженѥиѥ ч҃стнаго и животворещаго кр҃ста ·
Letture: 1. Esodo. 2. Proverbi. 3. Isaia.

(86r) 15. Niceta martire (4)
м҃сца с҃ег ·є҃i· ст҃го мч҃нка никїти ·
ка҃н сто҃м имѣѥ начельна слова тропа҃рмь по сложению грьчкомоу · (c. 87v)
La rubrica avvisa che i tropari del canone contengono un acrostico nella composizione originale greca e non in quella slava.

(90v) 16. Eufemia martire (Giovanni Damasceno, 8)
м҃сца с҃ег ·з҃i· ст҃ые великомч҃це прѣхвалниѥ єфїмиѥ ·

(95v) 17. Sofia, Fede, Speranza e Carità (Teofane, 1)
м҃сца с҃ег ·ѕ҃i· ст҃хь м҃ць софиѥ · вѣ҃ры · надежде и любве ·

(100r) 18. Eumenio vescovo di Gortina (Giuseppe, 2)
м҃сца с҃ег ·и҃i· ст҃го еумениꙗ еп҃спа гортѹньскаго ·

(104r) 19. Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte (8)
м҃сца с҃ег ·ѳ҃i· ст҃хь мч҃нкь трофима саватиꙗ и дорименьта (!)·

(109r) 20. Eustazio e compagni, martiri (4)
м҃сца с҃ег ·к҃· ст҃го мч҃ка еувстаѳїа и иже сь нимь ·

(113v) 21. Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli
мсца тог ·ка· стго апсла кондрата · вь сы днь ѿдаваєтьсе праз · и поютсе вса праздникоу ·
Per il servizio per Quadrato di Magnesia cfr. il 22 settembre. Nella presente giornata ha termine la «Grande festività» (ѡтьданиє праздники «termine della festività grande», riferimento all'Esaltazione della Croce, 14 settembre); sette giorni dopo si ripete il servizio del 14.

(113v) 22. Foca vescovo e martire (Giuseppe, 4). Giona profeta (Teofane, 2). Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli (2). Giona presbitero (Teofane, 2)
мсца тог ·ві· (!) стго сщеньномчка фокы · и стго пррка иѡны · Вь си днь покмь апслоу коньдратоу · и прѣпдовнаго иѡни прѣзвитера · оца ѳеѡфана творца ·
слоужба пррокоу · на павеч · (114v)
La rubrica avvisa che il servizio per il profeta si canta al vespertino.

(122r) 23. Concezione di Giovanni Prodromo (6)
мсца тог ·кг· зачетиє чстнаго прдтче и кртлга їѡ вче ·

(125v) 24. Tecla protomartire (8)
мсца тог ·кд· стыє прѣхвалниє прьвомчце ѳекли ·

(130r) 25. Eufrosina di Alessandria (5)
мсца тог ·кє· прѣподбниє мтере нше єфросини ·

(134r) 26. Giovanni apostolo («Canone della Deipara», 8) (I. Teofane, 2; II. 8)
мсца тог ·кз· стго апсла єѵглиста їѡ бгослова ·
Letture: 1. Epistola I di Giovanni. 2. Epistola I di Giovanni. 3. Epistola I di Giovanni.

(144r) 27. Callistrato e compagni, martiri (Giuseppe, 8)
мсца тог ·кз· стого мчка калисьтрата и дроужини єго ·

(147r) 28. Caritone il Confessore («Canone alla Deipara», 2) (Giovanni Damasceno, 4)
мсца тог ·ки· прподбнаго ѡца ншего харитона исповѣдника ·
Letture: 1. Sapienza. 2. Sapienza. 3. Proverbi.

(153v) 29. Ciriaco anacoreta (Stefano, 8)
м҃сца т҃ог ·к҃ф· пр҃подбнаго о҃ца н҃шего кѵрїака ѡшьлника (!)·

(157v) 30. Gregorio armeno (Giuseppe, 4)
м҃сца т҃ог ·л҃· ст҃го сщ҃еньном҃ука григорига великык арменик ·

Mese di ottobre

(162r) 1. Anania dei Settanta Apostoli (8). Romano il Melode (6)
м҃сца ѡктемвра вь ·а҃· днь ст҃го ап҃сла и сщ҃енѹ)н҃омука ананик и пр҃подбнаго романа п҃ѣвца ·
Il servizio è mutilo in fine per la perdita di una carta.
на ст҃хвно ·в҃ь· ѿх҃ · слав · гл҃с и҃ · (c. 167v)
Explicit:
избавити стадо твок ѿ бѣдь и спа[...] (ivi)

(168r) 2. Cipriano martire
Lacuna; mancante la carta contenente la parte iniziale della celebrazione.
Il testo inizia con la seconda ode del canone, acefala.
Incipit:
сь нб҃се призри на бл҃гоустно поющек те ·

(170v) 3. Dionigi Aeropagita (Teofane, 8)
м҃сца т҃ог ·г҃· сщ҃енномука диѡнисига ареѡпагита ·

(174v) 4. Hiero vescovo di Atene, martire (8)
м҃сца т҃ог ·д҃· ст҃го сщ҃еньн҃омука їероѳеа ·

(178v) 5. Caritina martire (4)
м҃сца т҃ог ·є҃· ст҃ыє м҃уци харитони (!)·
Il nome della santa nell'intitolazione della festività viene confuso con quello di Caritone (28 sett.); nel testo la menzione è sempre esatta. Cfr. G. S. Assemani, *Kalendaria Ecclesiae universae … Kalendaria ecclesiae slavicae, sive graeco-moschae*, Roma, Fausto Amidei, 1755, v. 1, p. 276.

(181r) 6. Tommaso Apostolo (4)
м҃сца т҃ог ·з҃· ст҃го ап҃сла ѳоми ·

(185v) 7. Sergio e Bacco, martiri (1)
м҃сца т҃ог ·ꙁ҃· ст҃ыхь м҃укь сергїга и вакха ·

(190r) 8. Pelagia di Antiochia (4)
мсца тог ·и· прѣподбніе пелагиѥ ·

(193r) 9. Giacomo Apostolo, figlio di Alfeo (6). Andronico (8)
мсца тог ·ѳ· стго апла ïакѡва альфеѡва · и прѣподбнаго аньдроника ·

(199r) 10. Eulampio e Eulampia, martiri (Teofane, 4)
мсца тог ·і· стыхь мученикь еулампïа и елампïе ·

(202r) 11. Filippo Diacono (6). Teofane il Confessore, vescovo di Nicea (6)
мсца тог ·аі· стго апсла филипа · ѥдиного ѿ ·з·хь дïаконь · и прѣподбнаг ѳеѡфана исповѣдника еп҃спа никеискаго ·

(208) 11. Commemorazione del Settimo Concilio Ecumenico, Secondo di Nicea (8)
подбаѥть вѣдти ꙗко прихадещеи недли по памети стго апсла филпа праздоуемь з сьборь стхь ѿць ·
Festa mobile. La rubrica spiega in breve che il Settimo Concilio Ecumenico si festeggia l'11 del mese, se cade di domenica (in realtà, da domenica a mercoledì), altrimenti, se cade da giovedì a sabato, si festeggia la prima domenica che segue l'11.
Letture: 1. Genesi. 2. Deuteronomio. 3. Deuteronomio.

(213r) 12. Probo, Taraco e Andronico, martiri (8). Cosma Innografo, vescovo di Maiuma (4)
мсца тог ·ві· стхь мукь прова и тарха и аньдроника · и прѣподбнаго ѿца ншего козми стго градца и творца · и епспа маиѹма ·

(219v) 13. Carpo e Papilo, martiri (1)
мсца тог ·гі· стыхь мукь карьпа и папила ·

(222v) 14. Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso di Milano (Giuseppe, 4)
мсца тог ·ді· стхь мукь назариꙗ гервасïа протасиꙗ киеласиꙗ ·

(226r) 15. Eutimio il Giovane (2). Luciano di Antiochia martire (Giuseppe, 4)
мсца тог ·еі· прѣподбнаго ѿца ншего евѳимиꙗ новаго · и стаго прѣподбномука лоукиꙗна презвитера великыѥ антиѡхиѥ ·

(232r) 16. Longino Centurione martire della Croce (Giuseppe, 4)
м҃сца то҃г ·зі· ст҃го м҃ука логїина иже при крст҃ѣ ·

(236r) 17. Osea profeta (Teofane, 1). Andrea di Creta (1)
м҃сца то҃г ·ѕі· ст҃го прорка ѡсик и прѣподбнаго м҃ука аньдреа иже вь крит҃ѣ ·

(241r) 18. Luca Evangelista (8)
м҃сца то҃г ·иі· ст҃го апсла їеуглиста лоукы ·

(245r) 19. Gioele profeta (Teofane, 2). Varo martire (Giuseppe, 6)
м҃сца то҃г ·ѳі· ст҃го прорка їоїлꙗ и ст҃го м҃ука оуара ·

(249v) 20. Artemio martire (2)
м҃сца то҃г ·к· ст҃го великьм҃ука (!) артемиꙗ ·

(253v) 21. Ilarione di Gaza (2)
м҃сца того ·ка· прподбнаго ѿца н҃шего илариѡна великаго ·

(257v) 22. Abercio vescovo di Hierapoli (2). Sette Dormienti di Efeso (8)
м҃сца то҃г ·кв· вь ст҃ихь ѿца н҃шего аверкиꙗ · и ст҃хь ·з҃· ѿрокь иже вь ефесѣ ·

(263r) 23. Giacomo Apostolo, figlio di Zebedeo, "Fratello di Gesù" (4)
м҃сца то҃г ·кг· ст҃го апсла иакѡва брат гн҃ꙗ ·

(266v) 24. Areta santo e compagni, Martiri di Najran (Teofane, 8)
м҃сца то҃г ·кд· ст҃го м҃ука ареѳи и дроужини кго ·

(270v) 25. Martirio e Marciano "notari", martiri (4)
м҃сца то҃г ·ке· ст҃их нѡтарии маркиана и мартириꙗ ·

(273v) 26. Demetrio (I. 4. II. Giorgio Scilitze, 8). Commemorazione del grande terremoto (6)
м҃сца то҃г ·кѕ· ст҃го великом҃ука дїмитриꙗ и вьспоминаник великаго троуса ·
Letture: 1. Isaia. 2. Isaia. 3. Sapienza.

(285r) 27. Nestore martire (4)
м҃сца то҃г ·кз· ст҃го м҃ука нестора ·

(287v) 28. Terenzio e Neonilla, martiri (4). Stefano Sabaita (8). Arsenio arcivescovo di Serbia.
м҃сца то҃г ·к҃и· ст҃хь мꙋ҃кь терентиꙗ и неонили и прпо҃дбнаго стефа҃н творца и саваитина · вь тьжде дн҃ь вь ст҃хь ѿ҃ца н҃шего арсениꙗ архїепс҃па срьбьскаго · слоужба ѥ҃г писна на конць книгь сы҃х · иже поѥтьсе вь сы дн҃ь или вь инь ꙗко волить прѣ҃дстатель ·
La rubrica avvisa che il testo del servizio per Arsenio arcivescovo di Serbia si trova alla fine del libro, per la celebrazione in questo o qualsiasi altro giorno, come desidera il celebrante.

(292r) 29. Anastasia di Roma (8). Abramo il Recluso (8)
м҃сца то҃г ·к҃ѳ· ст҃ые анастасиѥ римлꙗнини · и прпо҃дбнаго авраамиꙗ ·

(297r) 30. Zenobio e Zenobia, martiri (8).
м҃сца то҃г ·л҃· ст҃хь мꙋ҃кь ꙃиновиꙗ и ꙃиновꙋѥ ·

(301r) 31. Stachys dei Settanta Apostoli, e compagni (Giuseppe, 1). Epimaco martire (4)
м҃сца то҃г ·л҃а· ст҃хь апс҃лы стахиꙗ и проуихь и ст҃го мꙋ҃ка епимаха ·

(306r) Dossologia
сла҃в сьврьшителю бо҃у

(306r) 28. Arsenio arcivescovo di Serbia
м҃сца ѡкте҃в ·к҃и· паметь ст҃го и прѣподовнаго ѿ҃ца н҃шего арсениꙗ архїепьс҃па срьпскаго ·
Incipit:
Радоусисе прѣѡсц҃енне ст҃лю · доброѥ обрѣть х҃сово подьбиѥ имже вьꙃиде на висотоу ·
Tropario (8). Incipit:
масти҃ни наставниче · бл҃гооугробиꙗ скровищє (306v)
Canone (6). Incipit:
ка҃н гл҃с · з҃ · пѣ҃с · а҃ · їрмо҃с · помощникь и покровитель · бе҃ сп҃се мо҃и, ѿврьꙃи оустиѣ ми · ѥꙃыкь мои оуꙗсни (307r)
Kontakion (2). Incipit:
вьпищи словесь твоихь бг҃оносе арсениє (308v)

(310r) Segue: rubrica di richiamo per il Comune vescovile
славословиѥ ве҃лко · и ѿпо҃ус слоужб҃а · стл҃скаа ·

NOTE

* Ringrazio il professor Aleksander Naumow per i consigli illuminanti che mi ha voluto fornire, la dott.ssa Alessandra Bracci della Biblioteca Universitaria di Pavia per le informazioni sul ms. 448 ivi custodito.

[1] K. Stančev, *Slavjanskite răkopisi v Italija: problemi na izdirvaneto i katalogiziraneto im*, in: *Srednovekovna christianska Evropa: Iztok i Zapad. Cennosti, tradicii, obštuvane*, Sofija, Gutenberg, 2002, pp. 237-247

[2] A. Cronia, *Revisione dei nomi slavi nell'antico Codex Aquileiensis*, in *Studi Aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a G. Brusin nel suo 70° compleanno*, Aquileia, Associazione Nazionale per Aquileia, 1953, pp. 357-371.

[3] K. Stančev, in *Il posto della poesia liturgica nello spazio letterario della Rus' medievale (Storia e stato attuale della questione)*, in «Russica Romana», IX (2002), pp. 221-235, ripercorre le tappe principali nell'evoluzione di questa problematica, con riferimento anche alla tradizione slavo meridionale del libro liturgico.

[4] Come per esempio alcuni dei canoni per i santi consacrati dalle chiese russa e serba e assenti dai menei bizantini; cfr. Stančev, ibid., p. 222, n. 3, che ricorda come uno dei canoni per s. Demetrio venga attribuito a Metodio. Non sempre però i servizi per i santi delle chiese russa e serba costituivano composizioni completamente originali. Per quanto riguarda, ad esempio, il servizio per sant'Arsenio arcivescovo di Serbia, presente nel manoscritto oggetto del presente lavoro, il suo autore si servì molto generosamente di celebri testi di innografi bizantini, in particolar modo tratti dal Triodio quaresimale, dal «Grande Canone» di Andrea di Creta (MPG 97, coll. 1306 segg.; A. Maltzew, *Andachtsbuch der orthodox-katholischen Kirche des Morgenlandes*, Berlin 1895, pp. 176-208), dai canoni della Settimana Santa; cfr. F. G. Spasskij, *Russkoe liturgičeskoe tvorčestvo (po sovremennym Minejam)*, Paris, Ymca-Press, 1951, pp. 28-31. La memoria di Sant'Arsenio arcivescovo di Serbia è una delle rare festività non russe, e assenti dai menei bizantini, la cui presenza si riscontri nei menei russi, a partire dal XVI secolo; Arsenio fu canonizzato in Russia nel 1549.

[5] Si veda una sintesi della storia del verso liturgico in ambito slavo ecclesiastico in M. Gasparov, *Storia del verso europeo*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 241-244; sulla fase più antica dello sviluppo del verso orale sillabico in epoca slavo comune, *ibid.*, pp. 60-64.

[6] Il «lezionario» è invece il libro contenente le pericopi dei vangeli secondo l'ordine dell'anno liturgico. Il termine «lezionario» è peraltro estraneo alla terminologia critica relativa allo slavo ecclesiastico, ed attualmente è utilizzato in ambito cattolico, mentre in area ortodossa a tale tipo di testo si fa riferimento per mezzo del termine *aprakos*, *oprakos*. La scelta del termine «menologio» per indicare il contenuto del codice oggetto del presente lavoro non sarebbe condivisibile, in quanto con tale termine, secondo la tradizione degli studi biblici, si dovrebbe chiamare la parte dell'aprakos con le pericopi per le celebrazioni fisse; M. Garzaniti, *Tipologia e critica testuale dei vangeli slavo-ecclesiastici*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica (Università degli studi di Firenze)», 5 (1994), pp. 130-131.

[7] I due cataloghi a stampa dei manoscritti slavi della Marciana: D. Ciampoli, *I codici paleoslavi della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco*, Roma, Tip. Poliglotta della S. C. de Propaganda Fide, 1894; E. Voordeckers, *Les Manuscrits slaves de Venise*, in «Slavica Gandensia», I (1974), pp. 141-153, sono improntati ad una straordinaria imprecisione, anche nella descrizione del meneo Or. 228 (=181). Rilevare gli innumerevoli sbagli del catalogo di Ciampoli, cit., pp. 24-31, è quasi

impossibile; la breve descrizione di Voordeckers, cit., p. 146, ne riprende in modo acritico i contenuti, errori compresi. La descrizione più recente del codice in S. Pelusi, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum (Cod. Or. 227=168)*, Padova, Editoriale Programma, 1991, pp. 50-51, con una nuova determinazione della datazione, della provenienza e la decifrazione di note manoscritte extratestuali. Una conferma alla mia ipotesi di datazione in Stančev, *Slavjanskite răkopisi ...*, cit., p. 240.

[8] V. Jagić, *Služebnya Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr' v cerkovnoslavjanskom perevode po rukopisjam Moskovskoj Sinodal'noj Tipografii 1095-1097 gg.*, Sanktpeterburg, Imperatorskaja Akademija Nauk, 1886, pp. CXXXI-CXXXII. In questo lavoro, Jagić pubblicò i menei completi per i primi tre mesi dell'anno liturgico slavo ortodosso, collazionando i testi contenuti in tre manoscritti dell'XI secolo, della redazione russa. Jagić non proseguì nell'opera, di recente idealmente ripresa, con criteri moderni e soprattutto con un'attenzione particolare agli aspetti della notazione musicale dei manoscritti, con la pubblicazione del meneo liturgico completo dal mese di dicembre in poi: H. Rothe (a cura di), *Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember nach den slavischen Handschriften der Rus' des 12. und 13. Jahrhunderts. Facsimile der Handschriften CGADA f. 381 Nr. 96 und 97*, Köln [u.a.], Böhlau, 1993; H. Rothe, E. M. Vereščagin (a cura di), *Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember nach slavischen Handschriften der Rus' des 12. und 13. Jahrhunderts*, Opladen, Westdeutscher Verlag: *Teil 1: 1. bis 8. Dezember*, 1996; *Teil 2: 9. bis 19. Dezember*, 1997; *Teil 3: 20. bis 24. Dezember einschließlich der Sonntage vor Christi Geburt: auf der Grundlage der Handschrift Sin. 162 des Staatlichen Historischen Museums Moskau*, 1999; *Teil 5: Facsimile der Handschrift Sin. 162 des Staatlichen Historischen Museums Moskau (GIM)*, 2000; H. Rote (a cura di), *Gottesdienstmenäum für den Monat Februar (auf der Grundlage der Handschrift Sin. 164 des Staatlichen Historischen Museums Moskau (GIM), Teil 1: 1. bis 9. Februar*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Schöningh, 2003. Tra gli apparati critici: D. Christians, *Wörterbuch zum Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember: slavisch–griechisch-deutsch; nach ostslavischen Handschriften des 12. und 13. Jahrhunderts; mit einem Glossar griechisch-slavisch*, Wiesbaden, Westdeutscher Verlag, 2001; eadem, *Die Notation von Stichera und Kanones im Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember nach der Hs. GIM Sin. 162. Verzeichnis der Musterstrophen und ihrer Neumenstruktur*, Wiesbaden: Westdeutscher Verlag, 2001.

[9] Stabilito nell'Orologio e nell'Eucologio.

[10] Stabilito nell'Ottoeco, nel Triodo e nel Pentecostario del tempo pasquale.

[11] Lemmi e definizioni relativi alla terminologia liturgica bizantina sono tratti da H. Leclerc, *Lexique liturgique grec*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, IX, 1, Paris, 1934.

[12] Nelle trascrizioni in slavo ecclesiastico si adotta la grafia serba, con un solo jer.

[13] Anche il menologio presenta memorie mobili, come ad esempio il sabato e la domenica precedenti l'Esaltazione della Croce (14 settembre), e il sabato e la domenica seguenti; H. F. Kovjazina, *Stabil'nye pamjati i evangel'skie čtenija v slavjanskom Mesjaceslove*, in «Slavistica Vilnensis», 2000, p. 52.

[14] Cantico di Mosè (Es 15, 1-20); Cantico di Mosè (Dt 32, 1-44); Cantico di Anna (1 Re 2, 1-11); Cantico di Abacuc (Ab 3); Cantico di Isaia (Is 26, 9-21); Cantico di Giona (Gio 2, 3-11); Cantico dei tre fanciulli (Dn 3, 26-57); Inno di azione di grazie dei tre fanciulli (Dn 3, 57-88); Inno di azione di grazie della Theotokos e di Zaccaria (Lc 1, 46-55 e 67-79).

[15] Dall'XI secolo la seconda ode viene riservata ai tempi penitenziali, perciò i canoni possono comprendere un'ode in meno, pur mantenendo la numerazione originaria per le altre (1, 3-9). I manoscritti della tradizione novgorodiana esaminati da Jagić mantengono la seconda ode soltanto nei canoni del I settembre (Simeone Stilita), 6 settembre (Cirillo vescovo di Gortina) e 14 settembre (Esaltazione della Croce), *Služebnye Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr'*, cit., p. LXVII, n. 1. Il codice qui descritto non presenta mai l'ode n. 2.

[16] A volte era cantato solennemente da due gruppi di coristi, che scendevano dagli stalli per riunirsi al centro della chiesa. Jagić, in *Služebnye Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr'*, cit., p. LXVII, nota come nei tre manoscritti utilizzati per la sua edizione, la katavasia si riscontri una sola volta, nel servizio dell'11 ottobre, dedicato alla Commemorazione del Settimo Concilio Ecumenico.

[17] Jagić, in *Služebnye Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr'*, cit., p. LI, segnala come nei tre manoscritti da lui utilizzati gli autori degli inni non vengano mai ricordati, ad eccezione del servizio per l'8 settembre, che menziona l'autore del secondo canone, Andrea di Creta.

[18] Il testamento, datato 12 novembre 1734, è conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, *Notarile testamenti, Atti Bigaglia*, b. 51, n. 53. Trascritto integralmente da E. Lugato nella sua tesi di laurea: *Il fondo Recanati della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, Università di Venezia, A.A. 1984-85; parzialmente pubblicato in Pelusi, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., pp. 62-64.

[19] Descritto in Pelusi, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., pp. 73-98. Il solo altro testimone del Nuovo Testamento bosniaco è il cosiddetto Codice di Hval, datato 1404, conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna, contenente anche il Salterio; ed. critica: *Zbornik Hvala Krstjanina. Transkripcija i komentar*, Sarajevo, Svjetost, 1986.

[20] Si veda la descrizione, *infra*.

[21] BNM, Cod. It. XI, 63 (=6794), cc. 1r-23r: *Index mss. codicum Jo. Baptistae Recanati Patritii Veneti, anno MDCXXII. Ab codicem exaratus, et ex autogr. transcriptus*; copia, eseguita da Jacopo Morelli, in: BNM, Cod. Ris. 97, cc. 385r-394r: *Ex Cod. Zeno 184 (1722). Elenco dei codd. greci, latini e italiani pervenuti alla Marciana con il legato Recanati*.

[22] BNM, Cod. It. XI, 59 (=7324), cc. 222r-230r: *Dal Catalogo ms. de' codici Greci (n° 59), Illirici (n° 2), Arabici (n° 4), Latini (n° 179), Italici (n° 46), e Francesi, o sia en Gaulois (n° 24) e sistemati l'anno 1729 nella biblioteca di Giambattista Recanati, Patrizio Veneto*.

[23] Come risulta dalla descrizione dello stesso che appare nel secondo volume del catalogo della raccolta di manoscritti di Jacopo Soranzo, compilato per la maggior parte da Francesco Melchiori, bibliotecario del senatore, che catalogando l'attuale BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541) precisa: «Hunc vero Catalogum confecit Antecessor meus Antonius Verdani», BNM, Cod. It. X, 138 (=6569), n. 1185.

[24] BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541). Alla morte di Recanati la collezione era già stata parzialmente smembrata dalla vendita di almeno 104 codici, più il catalogo della raccolta, al senatore Jacopo Soranzo (1686-1757), la cui collezione, una delle più imponenti dell'epoca con i suoi circa 4000 manoscritti, venne dispersa dopo il 1757; il catalogo della collezione Recanati pervenne poi alla Marciana nel 1819 tramite il lascito di Jacopo Morelli, che lo aveva ricevuto da Natale Dalle Laste, insieme al catalogo della collezione Soranzo, l'attuale BNM, Cod. It. X, 137-139 (6568-6570).

[25] BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541), c. 13v. La descrizione segue quella del Nuovo Testamento Bosniaco, BNM, Cod. Or. 227 (=168), definito «Evangeliorum textus». Cfr. Appendice, n. 1.

[26] Si veda la descrizione, *infra*.

[27] ASV, *Procuratori di S. Marco di Supra*, b. 68, fasc. 1, cc. 116r-120r: *Libri manuscritti ricevuti nella Libreria Pubblica per il legato lasciato dal quondam nobil ser Jam Battista Recanati*; cfr. Appendice, n. 2. Il documento è pubblicato in: Pelusi, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., pp. 64-72.

[28] Gli ultimi tre codici descritti sono in ottavo; l'elenco termina con la registrazione del Nuovo Testamento bosniaco: «Evangelistario in Sclavo latino. Apocalisse di San Giovanni. Precetti del Decalogo, senza fine, in 8°».

[29] Pelusi, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., p. 50

[30] Cfr. la nota relativa ai due manoscritti slavi in BNM, Cod. Lat. XIV, 110c (=4533), c. bv, nell'elenco dei manoscritti pervenuti alla Pubblica Libreria dopo il 1740 e che erano stati custoditi, sino ad allora, «sopra San Marco, dietro i Cavalli». Una prima ricognizione del materiale era avvenuta nel 1634; ne era stato incaricato l'abate di S. Giorgio e storico della Repubblica Veneta Fortunato Olmo; cfr. *I libri di San Marco. I manoscritti liturgici della basilica marciana*, a c. di S. Marcon, Venezia, il Cardo, 1995, p. 28; inventari descritti alle pp. 159-161.

[31] Decreto 24 settembre 1739; cfr. Pelusi, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., p. 54; M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, società e lettori nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987, pp. 20-21.

[32] BNM, Cod. Ris. 113, c. 166: *Scrittura ... al Senato in cui si rende conto dell'Indice dei Manoscritti Latini terminato, e d'altro*, 16 aprile 1740: «Oltre li esposti manuscritti vi sono ... altri pure manuscritti de' quali non si rileva il tempo e il modo che sono stati collocati in pubblica Libreria; di questi nominerò solamente li seguenti: [...] l'Apocalissi di San Giovanni in Lingua serviana; altro in Lingua Serviana sopra varie feste ferie etc.»; cfr. Pelusi, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., p. 61, n. 92.

[33] BNM, Cod. Lat. XIV, 110a (=4531): si tratta di due carte aggiunte ad una copia del catalogo a stampa dei manoscritti greci, curato da A. M. Zanetti, che ammontavano, all'epoca, a seicentoventicinque; questa appendice manoscritta ne allega ventinove, fra cui i due manoscritti slavi, inventariati con i numeri 627 e 628. Si veda la descrizione riportata in Appendice, n. 3.

[34] L'inventario manoscritto dei Manoscritti Orientali, nella breve descrizione dei due codici riporta una fuorviante provenienza: «Decreto Senato 1719», evidentemente errata, della quale non sono riuscita a stabilire l'origine.

[35] BNM, Cod. Ris. 92, c. 486; *Mss. Orientali, Codices Serviani et Russici*. La nota autografa relativa al meneo, contenuta in un foglio sciolto, è riportata in Appendice, n. 4.

[36] La descrizione del meneo che appare nell'Appendice al catalogo dei codici manoscritti marciani («Codices Orientales» ordinato cronologicamente per data di entrata dei manoscritti in biblioteca; copia dello stesso, in cui il contenuto è destrutturato e ripartito per lingue, o gruppi di lingue), è riportata in Appendice al presente lavoro, n. 5. Nell'inventario manoscritto dei Manoscritti Orientali i due codici slavi compaiono con i numeri di collocazione 227 (già Greci 627) e 228 (già Greci 628) dopo il cod. Or. 226, manoscritto pervenuto alla Marciana con la donazione di Emilio Teza registrata in quella data.

[37] Zorzi, *La Libreria di San Marco*, cit., p. 263.

[38] V. A. Mošin, *Slovenski rakopisi vo Makedonija*, Skopje, Archiv na Makedonija, 1971, pp. 63-65; filigrana descritta in: V. A. Mošin, S. M. Traljić, *Filigranes des XIIIe et XIVe siècles*, Zagreb, Academie Yougoslave des Sciences et des beaux-arts, Institut d'histoire, 1957, n. 4316 (a. 1358).

[39] G. Birkfellner, *Glagolitische un kyrillische Handschriften in Österreich*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1975, p. 148.

[40] Cfr. E. F. Karskij, *Slavjanskaja kirillovskaja paleografija*, Leningrad, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 1928, p. 415.

[41] *Ibidem*, p. 195.

[42] Stančev, *Slavjanskite răkopisi...*, cit., p. 240. L'iscrizione viene definita da Ciampoli «rozzi tentativi a imitar» alcune lettere, cit., p. 24; da Voordeckers «probationes pennae», cit., p. 146.

[43] Si considerino i valori numerici delle singole lettere combinati fra di loro (lo jer è privo di valore numerico):

linea 1: ммддрра · мммлммь

linea 2: лкдд тслмлкь

Valore numerico:

linea 1: 40 40 4 4 100 100 1 – 40 40 30 40 40 40 <jer>

linea 2: 30 20 4 4 300 200 30 40 30 20 <jer>

Combinando questi valori si ottengono le seguenti cifre:

linea 1: 80 8 200 1 – 80 70 80 <jer>

linea 2: 50 8 500 70 50 <jer>

che, trasformate in lettere, danno:

linea 1: писа попь

linea 2: нифонь

Sulla crittografia nei manoscritti slavi e i metodi di decifrazione: Karskij, *Slavjanskaja kirillovskaja paleografija*, cit., pp. 249-258.

[44] Cfr. la scritta che appare al f. di guardia del cod. BNM, Cod. Or. 227 (=168): «LXXXV, 3», sempre di mano di Morelli.

[45] Cfr. la scritta che appare a c. [1]r del cod. BNM, Cod. Or. 227 (=168): «Ventidue», sempre di mano di Morelli.

[46] Le abbreviazioni sono state sciolte. Questi due primi esametri sono abbastanza diffusi; cfr. i colofoni n. 23198 (due ms., sec. XIV ex. e XV); 23199 (1475, aggiunge: «Amen»); 23200 (sec. XV, aggiunge: «Deo Gratias. Finit. Amen»); 23195 (sec. XV ex.), Bénédectins du Bouveret, *Colophons de Manuscripts occidentaux des origines au XVI siècle*, t. 6: *Lieux anonymes*, Fribourg, Editions Universitaires, 1982.

[47] Cfr. con il colofone, quasi interamente raschiato, che compare nel Cod. 448 della Biblioteca Universitaria di Pavia, Ovidius, *De arte amandi*, XV sec., c. 52r: «qui scripsit scribat semper cum domino vivat // <rasura> formosa puella», Bénédectins du Bouveret, *Colophons de Manuscripts occidentaux...*, (riferimento privo di datazione).

[48] Cfr. il distico: «vinum bonum vinum purum // reddit hominem securum», di Morando da Padova, in Salimbene de Adam, *Cronica*, a cura di F. Bernini, Bari, Laterza, 1942, v. 1, p. 313.

APPENDICE

DESCRIZIONI STORICHE DELL'ODIERNO BNM Or 228 (=181)

1. Catalogo della collezione Recanati

BNM, Cod. Lat. 77 (=4541), *cit.*, c. 13v.
Duo Codices Illyrici
Num. II. Alter Evangeliorum textus. Codex cartaceus in Fol. Saeculi XIV.

2. Elenco dei codici della collezione Recanati pervenuti alla Biblioteca Marciana

ASV, Procuratori di San Marco di Supra, b. 68, fasc. 1, cc. 116r-120r: *Libri manuscritti ricevuti nella Libreria Pubblica per il legato lasciato dal quondam nobil ser Jam Battista Recanati*; l'elenco dei 216 codici non è numerato; il manoscritto citato è il 180°:
Codice illirico foglio.

3. Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Marciana

BNM, Cod. Lat. XIV, 110a (=4531), Anton Maria Zanetti, Antonio Bongiovanni, *Graeca D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorum per titulos digesta*, [Venetiis], Apud Simonem Occhi Bibliopolam, 1740; in un'appendice manoscritta è allegata la descrizione di altri 29 codici, dal n. 626 in poi:
Cod. 628 – in fol. min. cartac. ff. 310, saeculi XIV. Lectiones in festis, idiomate serviano.

4. Descrizione autografa di Josef Dobrovský, Venezia, 9 marzo 1794

BNM, Cod. Ris. 92, c. 481r.
Codex DCXXVIII. Lectiones in festis idiomate Serviano. Saeculum XVI aetate suam vix superare videtur. Continet autem non solum lectiones, sed etiam hymnos aliaque omnia in Officiis recitati solita; et quidem pro festis duorum mensibus Septembrs atque Octobris. Talium codicum in regionibus Slavicis ubique magna exstat copia, neque singulare quidquam in eo mihi observare licuit. Jos. Dobrowsky ms. Venetiis 9 martii 1794.

5. Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Marciana

BNM, Appendice al catalogo dei codici manoscritti marciani. Codici Orientali. IX. Codices Slavonici, c. 33r.
Cod. CCXXVIII – Cartaceo in 4°. Secolo XVI. (Decreto Senato 1719) ff. 228. Lectiones, Hymni et alia pro Officis Diuinis, mensibus septembris ac octobris. Lingua et characteribus Russicis.

INDICI

Santi e festività

Abercio vescovo di Hierapoli 22 ott.
Abramo il Recluso 29 ott.
Anania dei Settanta Apostoli 1 ott.
Anastasia 29 ott.
Anatolio, vedi Eustazio, Tespesio e Anatolio
Andrea di Creta 17 ott.
Andronico 9 ott.
Andronico, vedi Probo, Taraco e Andronico, martiri
Anna, vedi Gioacchino e Anna
Antimo vescovo di Nicomedia 3 sett.
Areta santo e compagni, martiri di Najran 24 ott.
Arsenio arcivescovo di Serbia 28 ott.
Artemio martire 20 ott.
Autonomo martire 12 sett.
Babila di Antiochia 4 sett.
Bacco, vedi Sergio e Bacco, martiri
Callistrato e quarantanove compagni, martiri 27 sett.
Carità, vedi Sofia, Fede, Speranza e Carità
Caritina martire 5 ott.
Caritone il Confessore 28 sett.
Carpo e Papilo, martiri 13 ott.
Celso, vedi Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso
Cipriano martire 2 ott.
Ciriaco anacoreta 29 sett.

Concezione di Giovanni Prodromo 23 sett.
Cornelio Centurione martire 13 sett.
Cosma Innografo, vescovo di Maiuma 12 ott.
Dedicazione della Santa [Basilica] della Risurrezione,
Commemorazione (Encaenia) 13 sett.
Demetrio 26 ott.
Dionigi Aeropagita 3 ott.
Dorimedonte, vedi Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte
Epimaco martire 31 ott.
Esaltazione della Croce 14 sett.
Esaltazione della Croce, profesto 13 sett.
Eudochio martire 6 sett.
Eufemia martire 16 sett.
Eufrosina di Alessandria 25 sett.
Eulampio e Eulampia, martiri 10 ott.
Eumenio vescovo di Gortina 18 sett.
Eustazio e compagni, martiri 20 sett.
Eutimio il Giovane 15 ott.
Fede, vedi Sofia, Fede, Speranza e Carità
Filippo Diacono 11 ott.
Foca vescovo e martire 22 sett.
Gervaso, vedi Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso
Giacomo Apostolo, figlio di Alfeo 9 ott.
Giacomo Apostolo, figlio di Zebedeo 23 ott.
Gioacchino e Anna 9 sett.
Gioele profeta 19 ott.
Giona presbitero 22 sett.
Giona profeta 22 sett.
Giovanni Apostolo 26 sett.
Giovanni il Digiunatore 2 sett.
Gregorio armeno 30 sett.
Hiero vescovo di Atene, martire 4 ott.
Ilarione di Gaza 21 ott.
Indizione 1 sett.
Longino Centurione, martire della Croce 16 ott.
Luca Evangelista 18 ott.
Luciano di Antiochia martire 15 ott.

Mamas martire 2 sett.
Martirio, martiri 25 ott.
Martirio e Marciano "notari", martiri
Menodora, Metrodora e Ninfodora, martiri 10 sett.
Michele Arcistratega, commemorazione del Miracolo 6 sett.
Mosè Profeta 4 sett.
Natività della Deipara 8 sett.
Natività della Deipara, profesto 7 sett.
Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso di Milano 14 ott.
Neonilla, vedi Terenzio e Neonilla, martiri
Nestore martire 27 ott.
Niceta martire 15. sett.
Ninfodora, vedi Menodora, Metrodora e Ninfodora
Osea profeta 17 ott.
Papilo, vedi Carpo e Papilo, martiri
Pelagia di Antiochia 8 ott.
Probo, Taraco e Andronico, martiri 12 ott.
Protaso, vedi Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso
Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli 22 sett.
Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli (rimando) 21 sett.
Romano il Melode 1 ott.
Sabbazio, vedi Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte
Sante quaranta Martiri 1 sett.
Sergio e Bacco, martiri 7 ott.
Sette Dormienti di Efeso 22 ott.
Settimo Concilio Ecumenico,
Secondo di Nicea, commemorazione 11 ott.
Severiano di Sebaste, martire 9 sett.
Simeone Stilita 1 sett.
Sofia, Fede, Speranza e Carità 17. sett.
Sozonte martire 7 sett.
Speranza, vedi Sofia, Fede, Speranza e Carità
Stachys dei Settanta Apostoli, e compagni 31 ott.
Stefano Sabaita 28 ott.
Taraco, vedi Probo, Taraco e Andronico, martiri
Tecla protomartire 24 sett.
Teoctisto 3 sett.

Teodora di Alessandria	11 sett.
Teofane il Confessore, vescovo di Nicea	11 ott.
Terenzio e Neonilla, martiri	28 ott.
Terremoto, commemorazione	26 ott.
Tespesio, vedi Eustazio, Tespesio e Anatolio	
Tommaso Apostolo	6 ott.
Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte	19 sett.
Varo martire	19 ott.
Zaccaria profeta	5 sett.
Zenobio e Zenobia, martiri	30 ott.

Autori dei canoni

ANDREA DI CRETA
settembre: 8 (Natività della Deipara).

COSMA DI MAIUMA
settembre: 14 (Esaltazione della Croce).

GERMANO INNOGRAFO
settembre: 8 (Giovanni il Digiunatore).

GIORGIO SCILITZE
ottobre: 26 (Demetrio).

GIOVANNI DAMASCENO
settembre: 1 (Indizione), 4 (Babila di Antiochia), 8 (Natività della Deipara), 16 (Eufemia martire), 28 (Caritone).

GIUSEPPE INNOGRAFO
settembre: 6 (Michele Arcistratega), 13 (Cornelio Centurione martire), 18 (Eumenio vescovo di Gortina), 22 (Foca vescovo e martire), 27 (Callistrato e quarantanove compagni, martiri), 30 (Gregorio armeno);

ottobre: 14 (Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso), 15 (Luciano di Antiochia martire), 16 (Longino Centurione martire), 19 (Varo martire).

STEFANO SABAITA
settembre: 29 (Ciriaco Anacoreta).

TEOFANE INNOGRAFO
settembre: 2 (Mamas martire), 5 (Zaccaria profeta), 7 (Sozonte marti-

re), 9 (Gioacchino e Anna), 17 (Sofia, Fede, Speranza e Carità), 22 (Giona profeta; Giona presbitero), 26 (Giovanni apostolo);

ottobre: 3 (Dionigi Aeropagita), 10 (Eulampio e Eulampia, martiri), 17 (Osea profeta), 19 (Gioele profeta), 24 (Areta santo e compagni, Martiri di Najran).

Manoscritti citati

VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

Orientali

BNM, Cod. Or. 227 (=168): *Novum Testamentum, scilicet Quatuor Evangelia, Apocalypsis, Acta Apostolorum, Epistolae Catholicae et Epistolae D. Pauli.*

Riservati

BNM, Cod. Ris. 92, *Jacobi Morelli schedae n. 479 ad illustrationem codicum mss. Graecorum, qui ex bibliothecis SS. Johannis et Pauli Venetiarum, ac S. Joannis in Viridario prope Patavium in Bibliothecam Marcianam transierunt, quique in appendice manuscripta ad codices Graecos recensiti sunt. Accedunt schedae tres a numerata 480 ad 482, in quibus codices duo Serviani illustrantur. Jam recensiti in peculiari eorum Catalogo. Item scheda 483a, qua illustratur Breviarum Armenum manuscriptorum recensitum in Catalogo codd. mss. Orientalium sub n. 1.*

BNM, Cod. Ris. 97, *Jacobi Morelli schedae autographae studiorum suorum ad illustrationem codd. mss. Graecorum ad supplenda quae a Zanetti et Bongiovanni typis pubblicata sunt anno 1740.*

BNM, Cod. Ris. 113, *Raccolta dei decreti, e delle altre cose concernenti la Pubblica Biblioteca di S. Marco in Venezia, e tutto ciò che in essa conservasi, fatta unire dal N. U. Lorenzo Tiepolo cavaliere e procuratore bibliotecario nell'anno 1736, essendo custode della Biblioteca il sig. Anton Maria Zanetti.*

Latini

BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541), *Catalogus Codicum Manuscriptorum, a Joanne Baptista Recanato Patritio Veneto jam possessorum, qui vel in Venetiarum Bibliotheca Marciana adservantur, vel a Jacopo Superantio Senatore Veneto coemti sunt anno 1736.*

BNM, Cod. Lat. XIV, 110a (=4531), *Bibliotheca Graeca D. Marci codicum manuscriptorum per titulos digesta cum praefatione Antonii M. Zanetti et Antonii Bongiovanni. Accedit Appendix manu ipsius Zanetti in qua viginti octo codices in catalogus impresso praetermissi, recensentur.*

BNM, Cod. Lat. XIV, 110c (=4533), *Bibliotheca Veneta manuscripta Latina et Italica, cum praefatione Antonii Mariae Zanetti et Jacobi Vezzi. Codex exaratus 1740.*

Italiani
BNM, Cod. It. XI, 63 (=6794), *Apostolo Zeno. Miscellanea di opuscoli di varia erudizione Sacra e Profana da lui raccolti, de' quali v'è l'indice al principio del Codice.*

BNM, Cod. It. XI, 59 (=7324), *Apostolo Zeno. Zibaldoni di Annotazioni, Osservazioni, Spogli ed altro, tutti autografi.*

BNM, Cod. It. X, 137-139 (6568-6570), *Catalogo dei codici manoscritti della Biblioteca Soranzo di Venezia, esteso con illustrazioni da Francesco Melchiori da Oderzo.*

Inventari
BNM, *Codices Orientales Bibliothecae D. Marci Venetiarum.*

Venezia, Archivio di Stato
ASV, *Notarile testamenti, Atti Bigaglia*, b. 51.

ASV, *Procuratori di S. Marco di Supra*, 68.

Bologna, Biblioteca Universitaria
Ms 3575 B, Nuovo Testamento e Salterio di Hval, red. bosniaca, 1404.

Ochrida, Naroden Muzej
NMO, Cod. M-90/1, Meneo liturgico per il mese di luglio, red. serba, metà del XIV sec.

Pavia, Biblioteca Universitaria
Cod. 448, Ovidius Publius Naso, *De arte amandi*, XV sec.

Wien, Österreichische Nationalbibliothek
ÖNB, Slav. 19, Meneo per il mese di settembre, red. serba, XVII sec.

ÖNB Slav. 24, *Zlatoust* (Codice di Damiano), miscellanea omiletica e Pentecostario, red. serba, XIV sec. ex.